COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

LXIX.

SEDUTA DI VENERDÌ 12 OTTOBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAPELLI

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

TREMELLONI ed altri: Per una relazione annua al Parlamento sull'occupazione e la disoccupazione. (2063) 603

PRESIDENTE 603

VENEGONI 603

Proposta di inchiesta parlamentare (*Discussione e approvazione*):

VIGORELLI ed altri: Per una inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. (2199) . . 604

PRESIDENTE 604, 605

DI VITTORIO 604

LOMBARI 604

PRETI 604

CORNIA 605

FEDERICI AGAMBEN MARIA 605

Votazione segreta:

PRESIDENTE 606

La seduta comincia alle 9,10.

NENNI Giuliana, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Tremelloni ed altri: Per una relazione annua al Parlamento sull'occupazione e la disoccupazione. (2063).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Tremelloni, Bennani, Saragat, Matteotti Gian Carlo, Rossi Paolo, Mondolfo, Vigorelli, Fietta, Cornia, Zagari, Zanfagnini, Giavi, Salerno, Bianchi Bianca, Calosso: « Per una relazione annua al Parlamento sull'occupazione e la disoccupazione ». Riferirò io stesso, brevemente.

Penso che tutti si possa concordare sulla proposta di legge Tremelloni che provvede a rendere obbligatoria la presentazione al Parlamento di una relazione annuale sulla occupazione e sulla disoccupazione.

Effettivamente, oggi manchiamo di elementi atti a stabilire come sia occupata la mano d'opera italiana. Per poter avere tali dati che, del resto, non sempre risultano precisi, dobbiamo ora ricorrere a più fonti. L'accoglimento della proposta, per la quale mi pronuncio favorevolmente, consentirà di usufruire di un'unica fonte coordinata. Dichiaro aperta la discussione generale.

VENEGONI. Anche noi siamo d'accordo sull'opportunità della proposta. Vorremmo però ricordare che la nostra Commissione già votò una proposta per una inchiesta parlamentare sulla disoccupazione. Fino ad oggi non se ne è fatto niente.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Circa il rilievo fatto dal collega Venegoni desidero ricordare che la relazione per quella proposta di inchiesta, da noi esaminata in sede referente, è stata da me presentata fin dal 13 maggio 1951.

Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge:

ARTICOLO UNICO.

« Ogni anno il ministro per il lavoro e la previdenza sociale presenta al Parlamento, contemporaneamente al bilancio preventivo per l'esercizio successivo, una relazione generale sull'andamento della domanda e dell'offerta di lavoro in Italia, con particolare riguardo ai fenomeni della mobilità dell'occupazione, alla disoccupazione e all'emigrazione. La relazione conterrà anche un esame completo delle attività previdenziali e assistenziali del Paese. Oltre ad informare sull'andamento del mercato del lavoro negli ultimi dodici mesi, la relazione presenterà infine sommarie prospettive per l'annata successiva ».

Non essendo stati presentati emendamenti, la proposta di legge, essendo costituita da un articolo unico, sarà votata a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione della proposta di inchiesta parlamentare di iniziativa dei deputati Vigorelli ed altri: Per una inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. (2199).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di inchiesta parlamentare di iniziativa dei deputati Vigorelli, Cornia, Tremelloni, Saragat, Zagari, Chiaramello e Balliardi: « Per una inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla ».

Riferirò, brevemente, io stesso.

Questa proposta di inchiesta parlamentare è stata presentata alla Camera, ed è ora all'esame della nostra Commissione, dal collega Vigorelli, presidente della Federazione nazionale enti di assistenza, unitamente ad altri colleghi.

Opportuna ed interessante, sia politicamente che socialmente, giunge al nostro esame questa proposta che vorrebbe predisporre i mezzi più idonei per la valutazione di quel fenomeno, purtroppo doloroso, che perdura in Italia: la disoccupazione cronica. Devo però rilevare che l'assistenza, in Italia, cerca di lenire il più possibile le miserie accertate; e ciò fa attraverso due vie: la prima, che grava sul bilancio dello Stato, è quella degli Enti comunali; l'altra, basata sul sistema del prelievo di una modesta somma sui salari, ed è quella dell'Istituto della previdenza ed assistenza sociale. Ritengo che solo questa forma di previdenza e assistenza sia propria del campo del lavoro. Penso, pertanto, che più competente di noi, in questa importante e delicata materia, assolta in gran parte attraverso gli Enti locali, possa essere la I Commissione. Vorrei, a tal uopo, ed in sede di discussione generale, ascoltare le opinioni dei colleghi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

DI VITTORIO. Ritengo che i proponenti, oltre che spinti dalla preoccupazione di dare una sistemazione organica alla assistenza, si siano preoccupati di appurare l'entità e le varie forme della miseria nelle varie regioni del paese, onde escogitare le forme di assistenza più opportuna e favorevoli per quegli elementi che, pur trovandosi attualmente in condizioni di indigenza disperata, non sono assistiti né dalle assicurazioni sociali né dall'assistenza comunale.

È – comunque – questo, problema di sommo interesse sociale, a risolvere il quale è chiamata – direi proprio con assoluta competenza – la nostra Commissione.

Qui non si tratta né di approfondire lo studio delle condizioni in cui nasce, vive e si manifesta la miseria, né di elaborare un testo legislativo. Si tratta solo di stabilire o meno l'opportunità di una inchiesta parlamentare.

Affermo che la nostra Commissione, che è la più vicina ai bisogni delle masse lavoratrici, non può sottrarsi al dovere di deliberare, al più presto, su questa proposta.

LOMBARI. Onorevoli colleghi, bisognerebbe anzitutto stabilire che cosa si intenda per miseria: quando essa possa essere attenuata dalla carità e quando dalla legge.

Gli enti locali assistono individui non più in grado di lavorare e bambini particolarmente bisognosi di cure e di alimenti. La loro opera si svolge prevalentemente sul piano della carità. Noi commetteremmo un grave errore dando alla miseria una sua particolare legislazione. Non sarei alieno, comunque, dall'esaminare il problema, se non temessi, affermando la nostra competenza, di confondere assistenza alla miseria con previdenza. Non possiamo, assolutamente, nel campo della previdenza sociale, ammettere la miseria.

PRETI. Ritengo che la competenza sia proprio della nostra Commissione; non posso, quindi, accettare il giudizio del Presidente, quando lascia intendere che, dal momento che la questione è di competenza della I Commissione, noi non dovremmo occuparcene.

Il desiderio dell'onorevole proponente è di arrivare alla trasformazione di un concetto

antiquato dell'importantissimo problema sociale della miseria. Mi sembra, quindi, che non si possa fare a meno di approfondire, in questa Commissione, la questione oggi al nostro esame.

CORNIA. Vorrei cercare di esporre il pensiero che ha spinto il collega Vigorelli, altri colleghi ed io stesso a proporre questa inchiesta. In Italia, come del resto in quasi tutti i paesi civili, si è di fronte a questo fenomeno: una larga massa di popolazione vive del proprio lavoro, una minoranza vive di rendita, un'altra minoranza vive del frutto del precedente lavoro (i pensionati) ed una non trascurabile quantità di cittadini, o per malattia o per incapacità congenita al lavoro o per inettitudine, vive ai margini della vita produttiva, a carico dei numerosi enti assistenziali ciascuno dei quali si preoccupa di tutelare un determinato settore.

Quanti sono questi cittadini? Ecco il quesito che si pongono i proponenti. Bisogna arrivare a stabilire quanti siano coloro che vivono a carico delle svariatissime opere assistenziali (settore della vera e propria previdenza e assistenza organizzata e a carico dei comuni e delle provincie) quanti coloro che fruiscono di altre forme di assistenza. Solo per il primo settore, arriverei a rilevare che ogni dicastero ha una propria opera di assistenza.

Qual'è, quindi, la mole dei capitali che viene impiegata in questo complesso di assistenza? Se ancora difficile è appurare il numero dei cittadini assistiti, ed ecco la ragione fondamentale di questa proposta, il collega Vigorelli ha, attraverso sue ricerche e studi, effettuati su una piattaforma particolarmente favorevole (presidenza degli enti di assistenza), accertato una cifra di circa settecento miliardi che, purtroppo, vengono erogati malamente, in una forma disorganica. Esistono famiglie dove tutti i componenti sono occupati e famiglie, invece, dove tutti sono disoccupati; famiglie che ricevono assistenza da tutte le parti e famiglie che non ne ricevono da nessuna.

Questo non è un problema meramente amministrativo, ma è eminentemente un problema di politica sociale. La Commissione più adatta a discutere sulla opportunità di questa inchiesta è quindi proprio la nostra che, essendo a contatto con i problemi dell'assistenza e della previdenza, appare la più idonea ad assicurare un quadro completo della situazione, almeno dal punto di vista dell'impostazione; dal punto di vista, cioè, che costituisce l'oggetto attuale della proposta di inchiesta parlamentare: opportunità o meno di fare questa inchiesta.

FEDERICI AGAMBEN MARIA. Desidero far notare agli onorevoli colleghi che se la Presidenza della Camera ha assegnato a questa Commissione, e non alla I, l'esame di questa proposta d'inchiesta di iniziativa parlamentare, deve aver ben valutato il valore politico e sociale dell'iniziativa ed i particolari compiti della nostra Commissione.

L'assistenza pubblica di pertinenza del Ministero degli interni, e per la quale è stanziata una somma di 32 miliardi, è ben misera cosa di fronte all'ingente cifra che si spende per l'assistenza. Come è stato rilevato, si arriva ai 700 miliardi.

L'onorevole Vigorelli ed i suoi colleghi proponenti hanno, in fondo, fatta loro una proposta, già avanzata dall'onorevole Montini, di nominare una Commissione parlamentare di inchiesta che riuscisse ad impadronirsi di questo sfuggente problema dell'assistenza e della beneficenza, e facesse delle proposte per disciplinare tutta la materia. Solo quando saremo in possesso di dati precisi, anche per quanto riguarda il numero dei beneficati, potremo predisporre quella legislazione assistenziale che, attualmente, è assai precaria. Esiste una legge del 1890, di carattere liberale, ed evidentemente stilata in odio alle antiche opere pie; esistono alcune leggi, di carattere fascista, improntate all'accentramento dei problemi assistenziali; per ultima, la legge del 1945 che da la possibilità ad enti non assistenziali ed anche a persone, che di assistenza nulla sanno, di occuparsi di questa delicata materia.

È, quindi, nostro dovere predisporre le basi per la formulazione di una auspicata legge per l'assistenza.

Per il momento si tratta di affidare una inchiesta ad una Commissione, composta di quindici deputati, che appunto queste basi, ufficialmente, deve porre.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ringrazio tutti i colleghi per i chiarimenti apportati.

Nessun dubbio, dato lo scopo della proposta di inchiesta, che la Commissione più indicata, sia per sensibilità sociale che per competenza specifica, a deliberare sull'opportunità o meno di una inchiesta che offra le basi statistiche per un futuro lavoro legislativo in tema di miseria ed assistenza sociale, sia la nostra.

La relazione dei proponenti alla proposta di inchiesta elimina, poi, qualunque altro dubbio potesse affacciarsi. Passiamo dunque all'esame degli articoli, nel testo definitivo

presentato dai proponenti, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò, successivamente in votazione:

ART. 1.

È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta col compito di condurre una indagine sullo stato attuale della miseria al fine di accertare le condizioni di vita delle classi povere ed il funzionamento delle istituzioni di assistenza sociale.

(*È approvato*).

ART. 2.

La Commissione ha per iscopo di accertare particolarmente:

a) quanta e quale parte della popolazione abbia diritto all'intervento riparatore dello Stato ai sensi dell'articolo 38 della Costituzione e per quali cause ed in quali condizioni;

b) quanti e quali organi dello Stato o di Enti pubblici e privati svolgano funzioni assistenziali;

c) quali siano le disposizioni vigenti in materia di assistenza sociale e come siano reciprocamente coordinate;

d) quali siano le fonti di finanziamento ed i criteri seguiti nell'erogazione dei sussidi;

e) quale sia l'ammontare complessivo delle somme erogate dallo Stato e dagli Enti pubblici o privati per lo svolgimento di compiti assistenziali.

(*È approvato*).

ART. 3.

La Commissione è composta di 15 deputati scelti dal Presidente della Camera.

(*È approvato*).

ART. 4.

Per l'esecuzione del suo mandato la Commissione ha tutti i poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione. Essa può chiamare esperti anche estranei all'amministrazione dello Stato.

(*È approvato*).

ART. 5.

La relazione della Commissione verrà presentata alla Camera entro sei mesi dalla costituzione della Commissione stessa.

(*È approvato*).

ART. 6.

Per l'accertamento di cui all'articolo 1 e per la redazione della relazione di cui all'articolo 3 la Commissione avrà a sua disposizione un ufficio composto di non più di 6 membri e di un segretario, scelti tra persone notoriamente competenti in materie economiche e sociali e retribuiti a carico del bilancio della Camera. Gli incarichi di membro dell'ufficio e di segretario sono incompatibili con il contemporaneo esercizio di attività pubbliche e private.

(*È approvato*).

ART. 7.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono a carico del bilancio della Camera dei deputati.

(*È approvato*).

La proposta di inchiesta verrà immediatamente votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge e della proposta di inchiesta parlamentare oggi esaminate.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

TREMELLONI ed altri: « Per una relazione annua al Parlamento sull'occupazione e la disoccupazione » (2063):

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	29
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

e della proposta di inchiesta parlamentare:

VIGORELLI ed altri: « Per una inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla » (2199):

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	29
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Bartole, Biasutti, Cappugi, Capua, Cornia, Cotellessa, Di Mauro, Di Vittorio, Fassina, Federici Agamben Maria, Grazia, Latorre, Lizzadri, Lo Giudice, Lombardi Carlo, Lombari, Maglietta, Marazzina, Natali Lorenzo, Pastore, Petrone, Preti, Rapelli, Repossi, Roberti, Sacchetti, Santi, Storchi, Titomanlio Vittoria, Venegoni.

La seduta termina alle 10,15.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI